

ABSTRACT

Crescita e previsioni del mercato del lavoro nei paesi OCSE restano desolanti per il 2015, in particolare per i giovani. La ripresa dell'occupazione modesto nel 2011 non è continuata nel 2012: tassi di disoccupazione giovanile stagnano al 15,7% nel 2014 (OECD: Employment Outlook, 2013). Questo è ben superiore ai tassi pre-crisi, l'11,8% nel 2007. Secondo l'OCSE, il modesto aumento del PIL previsto per il 2013 (1,2%) e la successiva lenta ripresa nel 2014 (2,3%) siano insufficienti a creare occupazione e ridurre disoccupazione in modo sostanziale. E' particolarmente allarmante che 1 ogni 11 giovani sono ora disoccupati, non impegnati in percorso di studi a tempo pieno o nel mondo del lavoro. Queste tendenze hanno contribuito a più alti tassi di povertà e di esclusione sociale e di aumentare la polarizzazione nella società e nel mercato del lavoro. Ad esempio, il tenore di vita è diminuita in 15 Stati membri nel 2010 rispetto all'anno precedente (Eurostat, marzo 2013). Questi problemi rappresentano costi sociali ed economici enormi per la società, in termini di peggioramento dislocazione sociale, perdita di competenze, di violenza e di criminalità, per quanto essi denotano carenze importanti per arrivare disoccupati tornare a posti di lavoro produttivi e sostenibili, e per proteggere i giovani a rischio di povertà. La domanda aggregata è bassa e questo spiega certamente alti livelli di tassi di disoccupazione giovanile. Tuttavia una serie di ostacoli possono impedire che la domanda si traduca in una maggiore occupazione per i giovani. In particolare, la formazione professionale potrebbe non essere ben adattata alle nuove esigenze del mercato del lavoro. Inoltre, ci potrebbero essere degli ostacoli dal lato della domanda per l'occupazione giovanile. I datori di lavoro, per esempio, potrebbero essere incentivati con elevati contributi previdenziali per il lavoro a basso reddito, o di fronte salari minimi elevati. Ci potrebbe essere un sostegno sufficiente per aiutare i giovani disoccupati a trovare lavoro.

Infine, posti di lavoro le prospettive per i giovani sono ostacolati dalla mobilità regionale limitata in alcuni paesi dell'Europa orientale Sud dell'Europa centrale e (OCSE, Lavoro per la gioventù, Relazione di sintesi, 2010). Questa tesi si propone di misurare se elevati livelli di salari minimi potrebbero spiegare l'aumento dei tassi di disoccupazione per i giovani nei paesi OCSE, considerando altri istituti del mercato del lavoro, come ad esempio la protezione rigorosa occupazione Legislazione (EPL) in grado di spiegare i livelli di occupazione bassi (per i giovani). Esso tiene conto anche del ruolo pagato dalla politica del mercato del lavoro attiva, contratto collettivo e di un salario minimo sub-giovani per i giovani. L'analisi utilizza uno spaccato dei dati panel sui salari minimi nel periodo 2000-2011, mentre 2000-2008 per la legislazione sulla tutela dell'occupazione gli altri, e 2004-2011 per le politiche attive del lavoro, tra cui 22 indicatori dell'OCSE.

Seguendo Bassanini e Duval (2010), un modello di dati panel è stato utilizzato con indicatore GMM, utilizzando la stessa base di dati, ma comprendendo un periodo di tempo diverso. Le principali conclusioni sono che, salario minimo, misurata con Kaitz Index, ha un impatto negativo sull'occupazione giovanile. Inoltre, alcune politiche attive del lavoro sembrano mostrare un effetto positivo sull'occupazione giovanile (elasticità); questa è una cosa molto importante soprattutto perché non è mai stato stimato in carta precedente (solo la teoria è stata in grado di sostenerlo). Considerando le istituzioni del mercato del lavoro, il loro impatto dipende da quale consideriamo: Densità nel numero di sindacati conferma il suo impatto negativo sul tasso di occupazione dei giovani, mentre l'altra variabile EPL mano con definizione dell'OCSE conferma l'effetto positivo sull'occupazione giovanile. ALMP'S hanno una grande influenza sui giovani tasso di occupazione, diverse variabili sono positivo e significativo, mentre altre variabili incluse nel modello solo in parte conferma la letteratura precedente.

L'ultima parte del secondo capitolo si conclude con un po' di discussione su una discriminazione di genere nella questione dell'occupazione giovanile. Come mostrano i risultati, anche se il segno della variabile è sempre lo stesso (confermando letteratura e la bontà del modello), tuttavia il livello tende ad essere più forte (in senso negativo), per le stime femminili. L'ultimo capitolo è nato con lo scopo di dare un contributo concreto ad una questione molto importante, come la dimensione degli effetti del salario minimo sull'occupazione giovanile. Per fare questo, il metodo meta-analisi di stima è stata utilizzata prendendo in considerazione diverse questioni come distorsione di pubblicazione e asimmetria. Il primo e più importante passo è anche la raccolta di dati; Questo deve essere fatto maggiore attenzione, primo perché può causare errori di pubblicazione, ma anche perché influenza stime. Dopo aver mostrato modo più e di diverso di verificare e distorsione da pubblicazione, il prossimo passo è stato quello di costruire un modello econometrico per capire in modo empirico quanto spiegato prima. Il primo modello considerato, è un modello probit uno, che considera come variabile dipendente la scala di significatività (da 1 a 4): tutta la stima mostra chiaramente come salario minimo espresso come Kaitz Index ha un impatto negativo (in percentuale diversa e comprendente diversi variabili esplicative / controllo) sull'elasticità occupazione giovanile. Tuttavia, lo stesso lavoro potrebbe fare utilizzando un'altra tecnica denominata meta-regressione: le variabili sono gli stessi; l'unica differenza è che in questo caso le variabili dipendenti stanno notando un codice, ma è composto. Può essere eseguita tenendo conto effetto casuale o effetto fisso: effetto casuale è alcuni casi sono preferibili a quella fissa; Tuttavia, per evitare qualsiasi dibattito, entrambi i modelli sono stati stimati anche capire che potrebbe essere la differenza e soprattutto perché. In sintesi, sia il modello inoltre confermano l'impatto negativo del salario minimo (espresso come Kaitz Index) su elasticità dell'occupazione giovanile; anche se non vi è come bisogno di sottolineare come le differenze tra le stime (effetto fisso mostra un impatto più forte, però in

entrambe le specifiche, il coefficiente è negativo e significativo all'1 per cento. La conclusione è che, anche se con diversi livelli di significato, ma utilizzando il modello econometrico differente; siamo in grado di concludere definitivamente come il salario minimo, come un effetto negativo sull'occupazione giovanile; è stato un grande dibattito in letteratura negli ultimi 15-20 anni, e questo capitolo, cerca di dare un contributo in risolvere questo dibattito forte e diffuso.